

10. Settembre/Leistagst 2012

Anno VIII, n. 10 - Settembre 2012 - Quadrimestrale Poste Italiane S.p.A. Spedizione in abbonamento postale 70 % - CPO Trento - Taxe Percue - SAP n. 30042499-003 - ISSN 14827-2851

Censimento 2011 Da "mòcheni" a comunità linguistica

I vantaggi dei bilingui mòchenoitaliano nell'apprendimento del tedesco come lingua straniera

Ein Beitrag zum Fersentalerischen und Zimbrischen an der Friedrich-Schiller-Universität Jena

La toponomastica di Fierozzo e l'utilizzo del suolo

Liaba schualer, liaba studentn,...
Il concorso Schualer ont student 2012

Robert Musil ritrovato nelle fotografie di Palù/Palai e di Bolzano

Editore

Bersntoler Kulturinstitut/ Istituto Culturale Mòcheno

Direttore responsabile

Loris Moar

Coordinatore editoriale

Roberto Nova

Comitato di redazione

Franco Cortelletti; Lorenza Groff; Stefano Frenez; Claudia Marchesoni; Manuela Pruner; Leo Toller

Sede redazione

I - 38050 Palù del Fersina Località Tolleri 67 Palai en Bersntol/Palai im Fersental (TN) Tel. +39 0461 550073 - Fax +39 0461 540221 e-mail: kultur@kib.it www.bersntol.it

Autorizzazione del Tribunale di Trento n. 1963 del 29.07.2008

Progetto grafico

Roberto Nova

Composizione e impaginazione

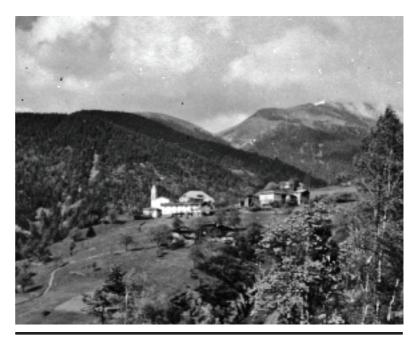
Roberto Nova

Stampa

Tipografia Alcione - Lavis (TN)

In copertina: Fierozzo Vlarotz, anni '60 (Foto Venzo Catullo, Archivio BKI)





SOMMARIO

- 2 Editoriale
- 4 Censimento 2011. Da "mòcheni" a comunità linguistica Leo Toller
- 8 I vantaggi dei bilingui mòcheno-italiano nell'apprendimento del tedesco come lingua straniera Federica Ricci Garotti
- 12 Ein Beitrag zum Fersentalerischen und Zimbrischen an der Friedrich-Schiller-Universität Jena Svenja Brünger
- 14 La toponomastica di Fierozzo e l'utilizzo del suolo Michele Pasolli
- 16 Liaba schualer, liaba studentn,... Il concorso Schualer ont student 2012 Patrizia Bocher, Manuela Pruner

Rubriche

- 22 **Ólta kuntschòftn**: Robert Musil ritrovato nelle fotografie di Palù/Palai e di Bolzano
- 26 **Tovl**
- 27 **Post**
- 28 **S Bersntoler Rachl** Hannes Pasqualini

QUALITÀ, NON QUANTITÀ

I dati provvisori diffusi dal Servizio statistica della Provincia autonoma di Trento sull'appartenenza linguistica meritano alcune riflessioni.

In primo luogo, il numero totale di cittadini in provincia di Trento che si è dichiarata appartenente alla comunità mòchena ha subito un notevole ridimensionamento dal punto di vista numerico. Sono indubbiamente intervenuti due fattori, uno fisiologico che vede l'affievolirsi del senso di appartenenza presso le famiglie oriunde con il passare del tempo, e uno di maturazione del concetto stesso di appartenenza alla comunità mòchena. Non è evidentemente più sufficiente riconoscersi mòcheni per aggregazione, per solidarietà o per colmare questo bisogno molto sentito di appartenenza ad un gruppo, ma diventa sempre più importante essere componente attivo al suo interno, condividerne valori, idee e, sempre fondamentale nel caso di una minoranza linguistica, la lingua. Indubbiamente, negli ultimi anni, le molteplici azioni intraprese per rafforzarla e per promuoverne l'uso hanno favorito una maggiore consapevolezza della sua importanza e del suo valore per chi dichiara la sua appartenenza e si trova per vari motivi al di fuori dei nostri comuni.

La seconda osservazione è più specificatamente rivolta ai dati dei nostri comuni. In attesa della diffusione dei dati sulla conoscenza linguistica di coloro che si sono dichiarati mòcheni, è possibile soltanto un'analisi a carattere quantitativo: constatare che pressoché tutti gli abitanti dei nostri comuni hanno dichiarato la loro appartenenza alla comunità mòchena. Le eccezioni sono in grossa parte attribuibili a poche famiglie di recente insediamento e quindi estranee al tessuto comunitario.

Una riflessione merita il dato rilevato nel confinante comune di S. Orsola Terme, comune geograficamente e politicamente parte integrante dell'Alta Valle del Fersina, ma storicamente e culturalmente non mòcheno: rispetto al 2001, vi sono state 253 dichiarazioni di appartenenza contro 524, cioè meno della metà. Senza voler entrare nel merito, non ci possiamo però esimere dall'esprimere soddisfazione nel notare che sta crescendo una coscienza della propria identità, dell'appartenenza a un qualcosa di diverso dalla minoranza mòchena. La forte collaborazione tra tutti i paesi della Valle, sotto vari aspetti (soprattutto a livello di infrastrutture) estremamente neces-

QUALITÄT STATT QUANTITÄT

Die vom Amt für Statistik der Autonomen Provinz Trient verbreiteten provisorischen Daten über die Sprachgruppenzugehörigkeit erfordern einige Überlegungen. Die Gesamtanzahl der Bürger in der Provinz Trient, die erklärt haben, der Fersentaler Gemeinschaft anzugehören, ist bedeutend gesunken. Zweifelsohne sind im Laufe der Zeit zwei Faktoren eingetreten, nämlich einerseits ein Faktor physiologischer Natur, der auch dazu geführt hat, dass bei Familien, die fersentaler Abstammung sind und außerhalb des Fersentales leben allmählich das Zugehörigkeitsgefühls abgenommen hat und andererseits sich ein neues Verständnis in Bezug auf die Zugehörigkeit zur Fersentaler Gemeinschaft entwickelt hat. Um sich als Fersentaler/in zu fühlen genügt es heute offensichtlich nicht mehr, nur das Bedürfnis zu haben, einer Gemeinschaft anzugehören oder aus Solidarität sich als Fersentaler zu fühlen, oder um nur dem starken Wunsch, einer Gruppe anzugehören, zu entsprechen. Es wird immer wichtiger, unmittelbar ein aktives Mitglied der Gemeinschaft selbst zu sein, deren Werte, Gedanken und – im Falle einer Sprachminderheit – die Sprache zu teilen. Die zahlreichen in den vergangenen Jahren angestrengten Initiativen zur Förderung der Minderheitensprache haben das Bewusstsein über deren Wichtigkeit in denjenigen gestärkt, die ihre Zugehörigkeit erklären, aber aus verschiedenen Gründen außerhalb unserer Gemeinden leben.

Eine weitere Überlegung betrifft die statistischen Daten, die unsere Gemeinden liefern. Solange die Angaben über die Sprachkenntnisse derjenigen noch nicht vorliegen, die sich als Fersentaler erklärt haben, kann nur eine quantitative Analyse angestellt werden. Es wurde festgestellt, dass sich fast alle Bürger unserer Gemeinden der Fersentaler Gemeinschaft zugehörig erklärt haben. Ausnahmen bilden größtenteils die wenigen Familien, die erst seit kurzer Zeit im Tal ansässig sind und deshalb unserem Gemeinschaftsleben noch fernstehen. Aufmerksamkeit verdienen auch die Daten aus der angrenzenden Gemeinde Eichberg im Fersental/S. Orsola Terme, einer Gemeinde, die geografisch und politisch gesehen zum oberen Fersental, jedoch unter dem historischen und kulturellen Gesichtspunkt nicht als Fersentaler Gemeinde betrachtet werden kann: im Vergleich zum Jahr 2001, in dem dort 524 Zugehörigkeitserklärungen abgegeben wurden, sind es nun nur mehr 253, also weniger als die Hälfte.

EDITORIALE / VOURSTELL





Il Presidente Bruno Groff e il Vicepresidente Loris Moar. Der Präsident Bruno Groff und der Vizepräsident Loris Moar.

saria, non può essere disgiunta su questo piano alla reazione a una volontà che amalgama e appiatisce tutto indistintamente, favorendo confusione e disorientamento. Sicuramente la comunità mòchena in questi anni, contribuendo a valorizzare internamente ed esternamente la lingua – elemento distintivo per eccellenza – ha portato ad una maggiore consapevolezza anche presso le comunità confinanti e il Trentino in generale della necessità di rafforzare ciascuno il legame con i propri elementi culturali, linguistici, tradizionali. Una riscoperta della propria storia e della propria presenza sul territorio, che significa anche maggiore consapevolezza del percorso da intraprendere.

Bruno Groff e Loris Moar Presidente e vicepresidente del Bersntoler Kulturinstitut

Ohne hier das Thema weiter zu vertiefen, können wir jedoch nicht umhin, unsere Zufriedenheit über die Feststellung auszudrücken, dass das Bewusstsein der eigenen Identität zunimmt, d.h. also auch der Zugehörigkeit zu etwas anderem als die Fersentaler Minderheit. Die enge Zusammenarbeit zwischen allen Orten des Tales, die unter gewissen Aspekten - vor allem was die Infrastrukturen anbelangt – äußerst notwendig ist, kann jedoch in diesem Zusammenhang von einer Verallgemeinerung, von einer Vereinfachung und Abflachung nicht getrennt werden, die verwirrend und desorientierend wirkt. Die Fersentaler Minderheit, die sicherlich dazu beigetragen hat, die Sprache - das wohl bedeudenste kennzeichnende Element einer Sprachminderheit innerhalb und außerhalb der Gemeinschaft aufzuwerten, hat in den vergangenen Jahren bei den angrenzenden Gemeinden und im Trentino im Allgemeinen das Bewusstsein der Notwendigkeit geweckt, die Verbindung zu den jeweils eigenen kulturellen, sprachlichen und herkömmlichen Eigenschaften zu festigen. Das Wiederentdecken der eigenen Geschichte und die Erkenntnisse über die eigene Präsenz und das Wirken in einem Gebiet bedeuten, sich ein besseres Bewusstsein darüber anzueignen, welche Wege auch künftig gegangen werden sollen.

Bruno Groff und Loris Moar Präsident und Vizepräsident des Fersentaler Kulturinstitutes

(Übersetzung ins Deutsche: Autonome Region Trentino-Südtirol, Amt für Übersetzungen und Sprachangelegenheiten)

Censimento 2011 DA "MÒCHENI" A COMUNITÀ LINGUISTICA

Il Servizio statistica della Provincia autonoma di Trento ha reso noti i risultati provvisori del censimento linguistico effettuato congiuntamente al 15° Censimento generale nell'ottobre del 2011.

Le famiglie trentine ricorderanno che nell'ottobre 2011, assieme al modulo del Censimento, era pervenuto anche il questionario linguistico nel quale ognuno poteva dichiarare la propria appartenenza ad una delle tre minoranze linguistiche del Trentino, quella Ladina, quella Cimbra o quella Mòchena.

Nei comuni di Frassilongo *Garait*, Fierozzo *Vlarotz* e Palù del Fersina *Palai en Bersntol* i questionari in forma bilingue, italiano-mòcheno, sono stati recapitati e raccolti - sempre assieme a quello generale del 15° Censimento - tramite rilevatori.

I dati pubblicati sono per il momento soltanto quelli relativi alle dichiarazioni di appartenenza, mentre quelli concernenti la conoscenza linguistica saranno diffusi più avanti.

Nella tabella qui allegata, i dati più significativi sono stati accostati a quelli rilevati nel 2001.

Innanzitutto si può osservare come il numero totale delle persone che si sono dichiarate appartenenti alla comunità mòchena è decisamente inferiore: 1660 persone contro 2.278 del 2001. Si tratta di un dato che sembrerebbe negativo, ma in realtà, se approfondiamo l'analisi (qualche spunto si può trovare anche nell'editoriale), è possibile individuare dove vi è stato il calo più vistoso e quindi tentare di avanzare delle motivazioni.

Il numero dei residenti nei tre comuni mòcheni è passato da 993 persone nel 2001 a 973 nel 2011 e ha quindi subito un calo di soltanto venti persone, grazie a Fierozzo *Vlarotz* che compensa quasi integralmente la perdita di popolazione avuta negli altri due comuni. Il numero di coloro che si è dichiarato appartenente alla comunità mòchena all'interno di questi comuni è calato, soprattutto a Frassilongo *Garait*, ma in maniera poco rappresentativa.



Un immagine di Frassilongo Garait un secolo fa: gli abitanti nei paesi mòcheni, allora, erano circa il doppio (Foto don Albino Laner, Archivio BKI)

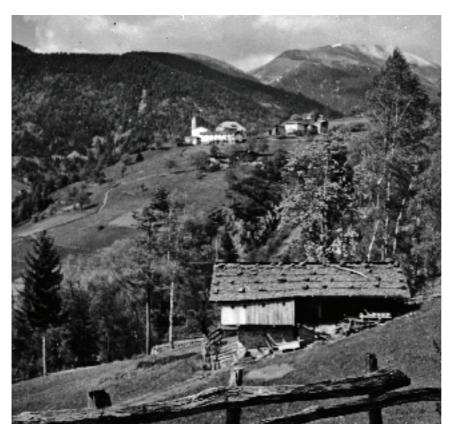
Ma i dati degli altri comuni con persone che si sono dichiarate mòchene è stato ovunque più basso, in particolare nel vicino comune di S. Orsola Terme. Al di fuori dei tre comuni mòcheni, si sono infatti riconosciuti come appartenenti alla comunità mòchena 792 persone che nel 2001 erano 1331. Il calo più consistente in termini numerici si è dunque verificato nei comuni trentini, da Sant'Orsola a Trento, da Civezzano a Lavis. Se negli ultimi tre comuni e negli altri il calo in termini assoluti è spiegabile anche con motivazioni fisiologiche (decessi di oriundi, mancanza di legami con la lingua e il territorio da parte delle generazioni più giovani degli stessi), riveste caratteristiche a parte il caso di S. Orsola. La po-

polazione del comune più popoloso della Valle ha visto aumentare il numero di residenti, ma dimezzarsi il numero di coloro che si sono dichiarati mòcheni, passati da più della metà della popolazione ad un quarto della stessa. Evidentemente in questo decennio sono emersi fattori che hanno portato da un adesione data dall'entusiasmo ad una riflessione più approfondita e quindi ad una maggiore conoscenza della propria identità, distinta da quella della comunità mòchena storicamente dislocata negli altri comuni della Valle.

Sarà sicuramente particolarmente interessante commentare, nel momento in cui saranno diffusi, i dati sulla conoscenza linguistica dichiarati da coloro che si sono Leo Toller

Appartenenti alla popolazione di lingua mòchena nei censimenti linguistici 2001 e 2011.

COMUNE	Popolazione residente		Popolazione di lingua mòchena		Incidenza percentuale	
	2001	2011	2001	2011	2001	2011
Fierozzo Vlarotz	441	481	423	442	95.9	91.9
Frassilongo Garait	357	323	340	269	95.2	83.3
Palù del Fersina Palai en Bersntol	195	169	184	157	95.3	92.9
S. Orsola Terme	906	1.076	524	253	57.8	23.5
Pergine Valsugana	16.901	20.482	369	238	2.2	1.2
Civezzano	3.113	3.911	41	24	1.3	0.6
Roncegno	2.475	2.819	17	10	0.7	0.4
Levico Terme	6.325	7.754	30	23	0.5	0.3
Borgo Valsugana	6.177	6.825	19	15	0.3	0.2
Lavis	7.591	8.658	19	10	0.2	0.1
Trento	104.946	114.609	185	120	0.2	0.1
Altri	327.590	359.403	127	99		
TOTALE	477.017	526.510	2.278	1.660		



Fierozzo Vlarotz, anni '60: seppure il numero dei suoi abitanti da allora sia notevolmente diminuito, si tratta dell'unico paese mòcheno che è riuscito a frenare l'andamento negativo e addiritttura a crescere di alcune decine di unità nel corso degli ultimi dieci anni (Foto Venzo Catullo, Archivio BKI)



La tabella di benvenuto posta qualche anno fa all'imbocco geografico dell'Alta Valle del Fersina, ancora prima di Canezza (Archivio BKI)

definiti mòcheni, per verificare quanto l'uso della lingua sia vitale e quanto sia comunque forte il senso di appartenenza alla comunità indipendentemente dall'elemento linguistico.

La fase di rapida transizione che la lingua mòchena sta attraversando è molto delicata e il suo uso nella vita familiare e quotidiana è unanimamente ritenuto il fondamento stesso dell'esistenza di una minoranza linguistica.

Haitsegento, mu men nia song ganau bos as song bill sai' toal van a gamaoschôft. A vòrt oder men hòt s rècht gahòp (ver en holz, ver de boa) oder men hòts nèt gahòp! Iaz, benn men en an lònt plaip ont hòt semm s haus oder an plòtz bo as men lep, ist men inntschrim en de Gamoa' ont men hòt de glaichen rèchtn van lait as va òlbe semm sai'. Ver a gamoa'schòft ist s nèt laicht, bavai benn s nèt hòt òndra strumentn ont dinger as se mòchen derkennen, kònns sai' as se pet de zait nea'mer hòt eppas as sai' ist, eppas as en gip an stolz za derkennen se pèsser en sai' dorf, en de sai' bèlt, en de sai' gschicht.

S ist bichte derkennen se toal van a sprochminderhait, ober nou bichteger ist s prauchen de sproch pet òlla de sèlln as men mu, pet de familia ont pet de kinder, pet de omtn ont pet de schual, as en be ont kan birt ont iaz, òlbe mear, lesn sa ont schraim sa, bavai de insern jungen barn s noat hom!

Leo van Tscheckn

I VANTAGGI DEI BILINGUI MOCHENO-ITALIANO NELL'APPRENDIMENTO DEL TEDESCO COME LINGUA STRANIERA

PREMESSA.

Questo articolo riporta i risultati di una ricerca sull'apprendimento della lingua tedesca dei bambini che frequentano le scuole elementari della Valle del Fersina. L'obiettivo della ricerca è duplice:

- analizzare se effettivamente le persone bilingui hanno maggiore facilità dei monolingui nell'apprendimento di una terza lingua;
- analizzare se vivere in un contesto plurilingue come la Valle porti effettivamente dei vantaggi sul piano cognitivo e linguistico a tutti gli abitanti.

Se queste due ipotesi si rivelassero esatte, la ricerca confermerebbe tutti i risultati ottenuti da studi analoghi sui bilingui, con una importante differenza: mentre la maggior parte delle ricerche sul bilinguismo si riferiscono a parlanti di lingue nazionali o standard, poco si sa dei bilingui di minoranza. La competenza nella lingua di minoranza verrebbe considerata così alla pari di quella nelle lingue standard per quanto riguarda i vantaggi dei parlanti. Inoltre, conseguenza ancora più rilevante, gli abitanti della Valle sarebbero incoraggiati più di quanto adesso non siano ad utilizzare costantemente il mòcheno coi loro bambini, con la convinzione di dare loro, anziché svantaggi come si pensava un tempo, solo vantaggi per il loro apprendimento.

Informazioni più dettagliate sulla ricerca sono riportate nel volume dal titolo "L'acquisizione del tedesco per i bambini di lingua mòchena. Apprendimento della terza lingua in un contesto bilingue di minoranza", a cura di chi scrive con capitoli di Giulia Gatta, Manuela Pruner e Chiara Scantamburlo, co-ideatrici e autrici della ricerca. Per evidenziare l'importanza del plurilinguismo si è deciso di scrivere questo articolo in modalità bilingue, tedesco e italiano.

I RISULTATI.

In der allgemeinen sprachlichen Produktion bestätigt unsere Forschung die formulierten Hypothesen: die bersntolerischsprechenden Kinder, d.h. die Zweisprachigen, kennen und produzieren mehr Wörter als die italienischsprechenden einsprachigen Kinder desgleichen Alters.

	bambini parlanti mòcheno e italiano bilingui) 14/52	bambini che non parlano mòcheno ma lo capiscono (monolingui italofoni) 18/52	bambini che non parlano mòcheno e non lo capiscono (monolingui italofoni) 20/52
1 parola in tedesco	14%	17%	15%
2 parole in tedesco	7%	6%	85%
Più di 2 parole in tedesco	93%	78%	45%

Auch in der Analyse der sprachlich komplexeren Produktion sind die zweisprachigen Kinder kompetenter als ihre Kommilitonen, weil sie in der Lage sind, mehr Sätze zu äußern als die Italienischsprecher. Hier folgen die Ergebnisse ins Detail:

<u>Produktion von Sätzen mit Subjekt, flektiertem Verb im Präsens, einer oder mehreren Angaben.</u> Beispiel: *er öffnet die Tür:*

	bambini parlanti mòcheno e italiano (bilingui) 14/52	bambini che non parlano mòcheno ma lo capiscono (monolingui italofoni) 18/52	bambini che non parlano mòcheno e non lo capiscono (monolingui italofoni) 20/52
1 frase tutta in tedesco	43%	28%	5%
+ di una frase tutta in tedesco	50%	28%	5%

Federica Ricci Garotti

Produktion von Sätzen mit Subjekt, Verb im Perfekt (mit Hilfsverb), einer oder mehreren Angaben. Beispiel: er hat die Aufgaben gemacht:

bambini	bambini che	bambini che non
parlanti	non parlano	parlano mòcheno
mòcheno	mòcheno ma lo	e non lo capiscono
e italiano	capiscono	(monolingui
(bilingui)	(monolingui	italofoni)
14/52	italofoni)	20/52
	18/52	
5	5	0

Produktion von syntaktischen Phrasen, mit einem Haupsatz und einem Nebensatz. Beispiel: *er sieht nicht, dass die Schnecke auf seinem Schwanz ist.*

bambini parlanti mòcheno e italiano (bilingui) 14/52	bambini che non parlano mòcheno ma lo capiscono (monolingui italofoni) 18/52	bambini che non parlano mòcheno e non lo capiscono (monolingui italofoni) 20/52
3	1	0

Das gute Ergebnis der Kinder, die nicht bersntòlerisch sprechen, aber die es verstehen können, ist für das zweite Ziel der Forschung bemerkenswürdig, nämlich die Rolle einer plurilinguistischen Umgebung in der kognitiven und sprachlichen Entwicklung aller Kinder. Tatsächlich besuchen die kompetentesten Kinder, die sehr komplexe Sätze produzieren, die Grundschule von Flerutz, in der seit mehr als 10 Jahren sowohl ein Immersionsprojekt mit Deutsch als Arbeitssprache als auch das Unterrichten der Lokalsprache, bernstòlerisch, durchläuft.

Diese Ergebnisse führen zu folgenden Schlussfolgerungen bezüglich der ausgedrückten Zielsetzungen:

- die zweisprachigen Kinder (bernstòlerisch-italienisch) scheinen, einen Vorteil im Erwerb der deutschen Sprache zu haben, im Vergleich zu ihren einsprachigen Mitschülern;
- die Lernfähigkeit aller Schüler wird in einer plurisprachlichen Schule verstärkt, so dass auch die nicht zweisprachigen Kinder einen Vorteil im Vergleich zu den Kindern daraus bekommen, die eine traditionelle Schule besuchen.



Bambini e genitori alla premiazione del concorso "Schualer ont student" del 2006 (Foto Archivio BKI).



Rappresentazione natalizia alla scuola di Fierozzo/Vlarotz nel 2003 (Foto Archivio BKI).

Ulteriori osservazioni. Sostanzialmente la ricerca ha dimostrato tre cose.

Il bilinguismo, anche composto da una lingua locale, rende i parlanti più sensibili all'apprendimento linguistico, più pronti e reattivi sul piano comunicativo e fornisce loro un maggior numero di strategie cognitive, derivanti dall'abitudine del bilingue di operare simultaneamente con due codici diversi.

Il progetto di insegnamento veicolare e l'insegnamento della lingua mòchena nella scuola di Fierozzo costituiscono una base essenziale per l'apprendimento di tutte le lingue, compresi italiano e tedesco, molto più di quanto non accada nella scuola con insegnamento linguistico tradizionale. Il vantaggio dei bambini bilingui mòcheni non è tuttavia assoluto o tale da garantire, per sempre e per tutti, una differenza significativa con gli altri bambini monolingui. Dopo il primo ciclo e mano a mano che i bambini crescono e frequentano le classi più alte le differenze tra bilingui e monolingui tendono ad assottigliarsi, soprattutto per quanto riguarda la correttezza formale della frase.

Quest'ultima osservazione potrebbe significare che i bambini bilingui mòcheni si avvantaggiano molto della somiglianza tra mòcheno e tedesco, oltre che delle loro capacità comunicative dovute al bilinguismo, soprattutto sul piano lessicale, per cercare di comunicare "in qualche modo". Occorre dunque fare molta attenzione affinchè i vantaggi del plurilinguismo non vengano diminuiti da una eccessiva fiducia dei bilingui nelle proprie capacità, portandoli a trascurare anche quegli aspetti grammaticali e sintattici tipici di una lingua codificata e in genere trascurabili in una lingua di sola comunicazione orale. Questo svantaggio può essere colmato da un insegnamento anche formale della lingua mòchena e della sua grammatica, che porterebbe i parlanti alla consapevolezza che non basta parlare una lingua per renderla vitale, ma occorre anche saperla leggere e scrivere.

Dalla ricerca arriva dunque un conforto e un incoraggiamento per la comunità: utilizzare la lingua mòchena sempre e ovunque e impegnarsi nella diffusione della sua codificazione.

EIN BEITRAG ZUM FERSENTALERISCHEN UND ZIMBRISCHEN AN DER FRIEDRICH-SCHILLER-UNIVERSITÄT JENA

Die deutschen Sprachinseln der Fersentaler und Zimbern» lautete der Titel des Vortrags, den Prof. Birgit Alber von der Universität Verona am 27. Juni an der Friedrich-Schiller-Universität Jena hielt und der von Deutschlandradio Kultur mitgeschnitten wurde. Der Vortrag war Teil der vom Institut für Romanistik veranstalteten öffentlichen Ringvorlesung »Sprachen im Abseits. Regional- und Minderheitensprachen in Europa«, in deren Rahmen Referenten seit Beginn des Sommersemesters bereits verschiedene europäische Minderheitensprachen vorstellten (unter anderem Baskisch, Rätoromanisch, Dänisch, Aromunisch und Sorbisch). In ihrem Beitrag stellte Prof. Alber zunächst die soziolinguistische Situa-

tion in den beiden Sprachinseln dar (Verbreitungsgebiet, Sprecherzahl und rechtlicher Status), bevor sie anhand sprachlicher und struktureller Merkmale den sowohl konservativen als auch innovativen Charakter des Fersentalerischen und Zimbrischen aufzeigte. Der Vortrag wurde abgerundet durch Hörproben und verschiedene schriftliche Publikationen (Wörterbücher, Grammatiken, Zeitschriften etc.), die dem Publikum einen Eindruck von den beiden germanischen Sprachinselvarietäten gaben. Den Ausführungen folgten annähernd 50 Zuhörer, unter ihnen Mitarbeiter und Studierende der Universität sowie interessierte Jenaer Bürger, die im Anschluss an den einstündigen Vortrag noch mit der Referentin diskutierten.



Prof. Birgit Alber von der Universität Verona zusammen mit Prof. Rainer Schlösser, dem Initiator der Jenaer Ringvorlesung.



Zirka 50 Zuhörer folgten dem Vortrag von Prof. Birgit Alber über das Fersentalerische und Zimbrische.



Svenja Brünger arbeitet als wissenschaftliche Mitarbeiterin am Institut für Romanistik der Friedrich-Schiller-Universität Jena und beschäftigt sich im Rahmen ihrer Doktorarbeit mit der Frage, ob und inwiefern die neugeschaffenen Normen für das Ladinische, Möchenische und Zimbrische von Seiten der Sprachenträger akzeptiert werden.

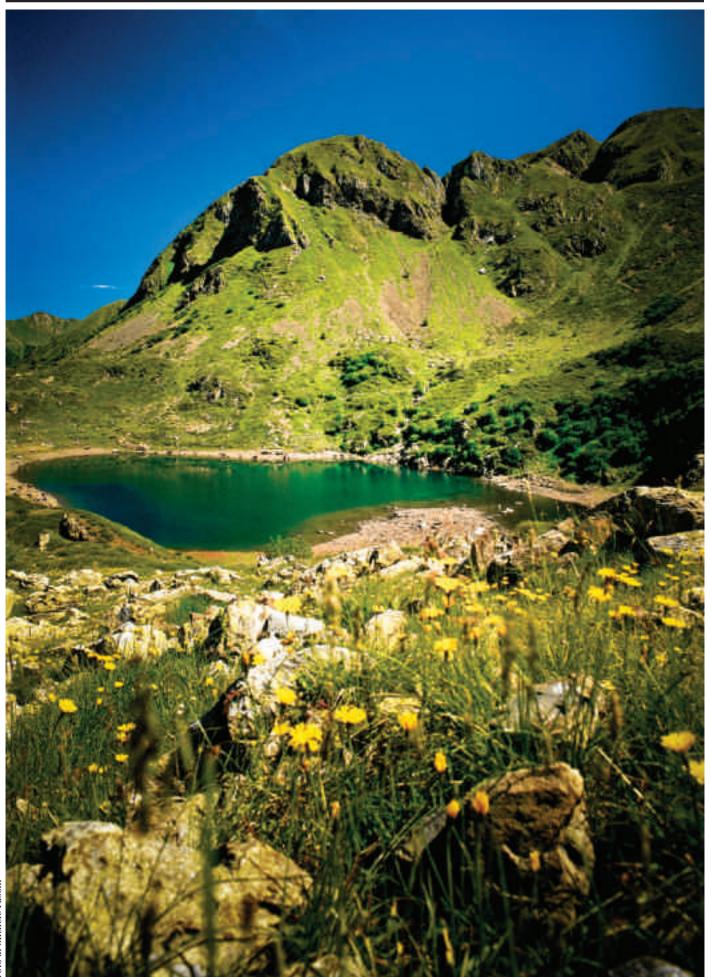


Foto di Michele Pasolli

Michele Pasolli

Autore della Tesi "Ortsnamen von Vlarotz über die Bodenbenutzung", Docente responsabile Patrizia Cordin, Corso di laurea in Mediazione linguistica e comunicazione letteraria presso l'Università di Trento

LA TOPONOMASTICA DI FIEROZZO E L'UTILIZZO DEL SUOLO

Il lavoro effettuato si prefigge di fornire un'analisi riguardante la toponomastica del paese di Fierozzo (Valle dei Mòcheni), riservando particolare attenzione ai toponimi relativi all'utilizzo del terreno. Gli obiettivi principali sono due: verificare l'influenza del dialetto trentino sulla toponomastica mòchena e analizzare il rapporto tra toponimo e indicatore geografico; i risultati di quest'ultimo punto sono stati successivamente impiegati nella formulazione di ipotesi riguardanti i possibili cambiamenti dell'ambiente e dell'utilizzo (destinazione d'uso) del terreno. In questa ricerca sono stati inoltre toccati diversi aspetti della cultura mòchena, che spaziano dalla geografia alla storia, fino ad arrivare alle origini e alle caratteristiche della lingua locale.

Il primo capitolo presenta informazioni riguardanti la geomorfologia del territorio e le origini della popolazione mòchena, quindi tratta un aspetto caratteristico dell'economia locale, il commercio ambulante, e infine accenna ai principali mutamenti economico – sociali dell'area conseguenti al boom degli anni '70.

La prima parte del secondo capitolo affronta l'aspetto linguistico, sia da un punto di vista storico, che da un punto di vista fonetico – grafico. Nella seconda parte del capitolo viene affrontato il tema della ricerca toponomastica nel territorio trentino dagli inizi del '900 fino ai giorni nostri, con particolare riguardo all'area mòchena.

Il terzo capitolo rappresenta il nucleo centrale del lavoro e contiene l'analisi dei toponimi di Fierozzo relativi all'utilizzo del terreno. Inizialmente sono state esposte le motivazioni riguardanti la scelta dell'area di ricerca e degli indicatori geografici analizzati (bosc*, prat*, camp*, pascol*). La ricerca dei toponimi viene effettuata utilizzando la versione digitale del Dizionario Toponomastico Trentino. Successivamente i toponimi vengono suddivisi in diverse categorie, secondo prestabiliti criteri. L'analisi viene eseguita sui singoli sottogruppi di toponimi. In seguito viene effettuata una comparazione dei risultati derivanti dall'analisi di ogni indicatore geografico.

L'analisi comprende 650 toponimi; di questi, 587 sono di origine mòchena, 37 di origine romanza e 26 di origine mista, ovvero in parte mòchena e in parte romanza. Dai dati appena esposti si può dedurre che l'influsso del dialetto trentino nel gruppo di toponimi analizzato è presente in maniera marginale, sia nella forma originale (dialetto trentino) sia nella forma mista.

Per quanto concerne il rapporto tra toponimo e indicatore geografico, la suddivisione dei toponimi è stata eseguita tenendo conto sia del numero degli indicatori geografici, sia della corrispondenza tra indicatore geografico e toponimo (in particolare "appellativo"). Con il termine "toponimo" viene indicato il nome proprio del luogo, mentre l' "indicatore geografico" indica ciò che il luogo è al momento della rilevazione toponimica; l' "appellativo" è una parola che indica la natura del luogo o un suo elemento caratteristico ed è situata all'interno del toponimo (l'appellativo non è presente in tutti i toponimi). I toponimi con un indicatore geografico sono 383, mentre quelli con più indicatori geografici sono 267. Analizzando entrambe le suddivisioni, sono stati riscontrati due fenomeni distinti riguardo l'utilizzo del terreno e il mutamento dell'ambiente naturale. Da una parte vi è stato un cambiamento di coltura per quanto concerne la destinazione d'uso del terreno: i terreni che in passato erano destinati ad una coltivazione prativa ("prati") sono stati trasformati in terreni agricoli ("campi"), e viceversa. Dall'altra parte vi è stato un avanzamento del bosco verso i terreni che in passato erano stati dissodati e destinati alla coltivazione prativa. Una delle possibili cause di quest'ultimo fenomeno

La toponomastica di Fierozzo/Vlarotz







Acker ont bisn en Vlarotz (Foto Giuseppe Pintarelli, Archivio BKI).

potrebbe essere il lento abbandono dei campi da parte dei contadini mòcheni a partire dal boom economico degli anni '70. Durante questo periodo molti valligiani passarono a lavorare nelle fabbriche delle zone vicine (Pergine, Trento), dati i maggiori vantaggi economici. L'analisi dei risultati ci permette di concludere che il paese di Fierozzo col passare del tempo ha subito sia

dei mutamenti colturali per quanto riguarda l'utilizzo del terreno, che dei mutamenti culturali, ovvero il passaggio da una popolazione contadina ad una operaia. Dal punto di vista linguistico sono possibili altre considerazioni relative alla forma che assumono i toponimi esaminati e che sono in parte riassunte negli schemi seguenti.

TOPONIMI CHE HANNO L'INDICATORE GEOGRAFICO SCELTO

Toponimi con un indicatore geografico (383)		Toponimi co	on più indicatori geogr (267)	rafici	
Dialetto tree (22)	mtino Mòcher (346)				
			indicatori geografici 267)		
Toponimi che non contengono una parola corrispondente ad uno degli indicatori geografici (178)		-	Toponimi che contengono una parola corrispondente ad uno degli indicatori geografici (89)		
Dialetto trentino (12)	Mòcheno (156)	Misti (10)	Dialetto trentino (3)	Mòcheno (85)	Mist

LIABA SCHUALER, LIABA STUDENTN,... IL CONCORSO SCHUALER ONT STUDENT 2012

Care studentesse e cari studenti, come ogni anno, in occasione della premiazione del concorso Schualer ont student, il più grande ringraziamento va a tutti voi partecipanti che dedicate parte del vostro tempo e del vostro impegno a prendervi cura attivamente di un bene comune così prezioso, quale è la lingua mòchena. Il lavoro con cui la Commissione Giudicatrice è chiamata a riconoscere gli elaborati più originali ed accurati, ha lo scopo di incoraggiarvi a fare sempre del vostro meglio. A tal fine, i ventuno lavori presentati quest'anno sono stati valutati attentamente, utilizzando gli stessi criteri degli anni scorsi e prendendo in considerazione sia gli aspetti formali, come per esempio il rispetto del codice di scrittura, la correttezza grammaticale, lo stile del linguaggio, sia il contenuto e le tematiche affrontate. Due fra i criteri che hanno aiutato la Commissione Giudicatrice nel tentativo di valutare i contributi degli studenti nel modo più equo e corretto possibile hanno riguardato la scelta e le modalità di utilizzo delle fonti e la correttezza del codice di scrittura; il primo criterio, relativo alle fonti utilizzate, non rappresenta in realtà un criterio a sé, ma è comunque tenuto in considerazione nella valutazione complessiva dell'elaborato e costituisce un fattore importante, che determina la qualità di un buon lavoro di ricerca; il secondo criterio è un elemento chiave di questo concorso, fra i cui scopi ricordiamo quello di "coinvolgere i giovani studenti della Comunità mòchena nell'apprendimento della lingua" mòchena, anche in forma scritta. Sulla base di questa premessa, desideriamo offrire alcuni spunti che, speriamo, possano essere di ispirazione a tutti i partecipanti nuovi o veterani, della prossima edizione di questo concorso.

Le fonti

Una delle fonti utilizzate più di frequente dai piccoli e grandi partecipanti al concorso, consiste nelle testimonianze dirette raccolte sul territorio. Questo tipo di fonte può realizzarsi in interviste dirette con persone esperte in un determinato settore, come pastori, artigiani, *krumern*, cacciatori, oppure in interviste con persone anziane, per far rivivere avvenimenti o momenti di vita



I partecipanti all'edizione 2012 del concorso "Schualer ont student" al termine della premiazione.



Da sinistra: Il direttore dell'Istituto Franco Cortelletti, il presidente Bruno Groff e i componenti della commissione del concorso Marino Rodler, Patrizia Bocher e Manuela Pruner.

quotidiana del passato e del presente. Questa tipologia di fonte è molto preziosa soprattutto perché permette di utilizzare del materiale originale che nella maggior parte dei casi è in lingua mòchena, lingua delle persone intervistate, mentre il materiale in mòcheno scritto è ancora scarso; così facendo si crea anche una rete che mette in contatto informatori e divulgatori e che rappresenta una possibilità di arricchimento per entrambi oltre che per tutta la Comunità. Oltre alle fonti orali, nei lavori si trova spesso traccia di documenti scritti originali, o immagini d'epoca, che appartengono ai ricordi delle famiglie e che da esse sono generosamente messi a disposizione di tutti, attraverso i lavori dei partecipanti a questo concorso. Va ricordato che nel caso si utilizzino documenti e immagini è sempre bene inserire nelle relative didascalie le informazioni riguardanti l'anno di produzione o pubblicazione degli stessi e, possibilmente, le persone protagoniste di queste testimonianze. Inoltre, per immagini anche attuali relative all'ambiente e al territorio della Valle, è importante dare indicazioni sul luogo in cui esse sono state scattate, indicando con maggior precisione possibile il toponimo originale, un'operazione che potrebbe già costituire un ambito di ricerca a sé! Per chi volesse è poi possibile depositare una versione digitale delle immagini e dei documenti presso l'archivio dell'Istituto mòcheno, per il quale questo tipo di contributo è di grande interesse. Altrettanto importanti per i lavori presentati, in particolare nel caso delle ragazze e dei ragazzi più maturi, sono i riferimenti letterari precisi dei testi consultati per condurre la propria analisi. Per quanto riguarda le tematiche oggetto del nostro concorso, inerenti le comunità di minoranza e l'autonomia regionale, un ottimo punto di riferimento può essere rappresentato dalla biblioteca dell'Istituto mòcheno, alla quale ci si può rivolgere non solamente per consultare del materiale che già si conosce ma anche per lasciarsi consigliare e indirizzare dai collaboratori dell'Istituto al fine di trovare le fonti più adeguate a dare risposta alle proprie domande. Se il campo di interesse spazia nell'ambito delle minoranze europee e dell'autonomia regionale, un ulteriore punto di riferimento può essere costituito dalla Biblioteca sulle autonomie e le minoranze linguistiche presso la sede della Regione Trentino Alto

Patrizia Bocher, Manuela Pruner



Pagella scolastica, Palù, anno scolastico 1905/1906. Dal lavoro di Sara Toller "De taitsch schual en Palai".

Adige a Trento, dove è possibile consultare saggi, periodici e tesi di laurea, principalmente sui argomenti quali politica, diritto, storia regionale e integrazione europea, con particolare attenzione al tema delle minoranze storiche europee e locali. Anche nel caso si consulti materiale letterario, è indispensabile citare con precisione titolo,

autore, luogo e anno di edizione, anche per permettere a chiunque volesse approfondire ulteriormente l'argomento di poterlo fare. Infine, anche la sitografia rappresenta una risorsa preziosa ma da utilizzare con molta cautela. Certo il web si presenta come una sconfinata e affascinante finestra spalancata sul mondo, che apparentemente ri-

esce a soddisfare ogni nostra curiosità. Tuttavia, in questo caso è necessario vagliare la fonte con ancora maggiore attenzione rispetto a quanto viene fatto per fonti dirette o per la bibliografia perché non sempre le informazioni sono accreditate e, naturalmente, anche in questo caso le fonti vanno specificate con precisione. Cari partecipanti, le fonti sono dunque strumenti fondamentali per produrre un buon lavoro, se sono gestite con responsabilità e precisione. Gli ingredienti indispensabili, rimangono comunque sempre la vostra curiosità, il vostro entusiasmo e soprattutto la vostra fantasia!

Il codice di scrittura,

S mentsch ist a vi as klöfft, oder pesser tsök, s mentsch ist a vi, as noat hot za kloffen ont mochen se verstea' van òndern lait. S kinn, benn as s geat au, konn lai rearn, ober no a kurza zait s verstea't, as petn maul konnt men mear abia èssn ont schrain. Benn men spilt pet de trialn, de zenn, de zung ont de luft, van maul kemmen araus mearera lautn, ont benn men sa zòmm leikt, kemmen araus de sèlln beirter, as de ma'ma ont der tata prauchen ver za klöffen van ölla de söchen as umadum sai'. S kinn verstea't as petn klòffen s mu't paschraim de bèlt ont selber aa, s mu't se laichter verstea' mòchen. Ober pet de zait s verstea't aa, as sèll as ver selber "a kòtz" ist, ist ver an ònders "un gatto"; "der tata" ver a toal kamaròttn ist "il papà", ont "i" pin "io". S leart, as mearera sprochn hòt ont as an balschn ist balsch avai der klöfft balsch, an taitschn ist taitsch avai der klöfft taitsch, ont an bersntoler ist bersntoler avai der klöfft bersntolerisch ont balsch. An bersntoler verstea't, oder miaset verstea', as za mòchen toal van doi gamoa'schòft hòt men eppes mear: a sproch ont a kultur va mear.

S kinn geat dora za schual ont sem s leart, as en de bêlt en de beil as s lept, ist nêt ganua klôffen. De beirter mias men kennen schraim ont lesn aa, avai asou plaim



La cardatura della lana. Dall'elaborato di Ilaria Oss di Roveda/Oachlait.

sa ont de kennen verer gea', en de bèlt ont en de zait. Ober s kimmpt en nèt prope asou laicht abia s kloffen, schraim ont lesn sai' zboa dinger as nèt spontan sai' ont as men learnen miast. Ont dòra, nèt òlla schraim avn glaiche vurm: de balschn schraim q, ch, c ver en glaiche laut ont de taitschn nou onderst, k. De bersntoler sproch ist a taitscha, meing en sèll schraipt men k. Ober s bersntolerisch ist nèt a sproch as Dante ont Goethe kennt hom, ont pis vour a kurza zait ist se asou abia asou nèt tschrimm kemmen. Ont dòra, s bersntolerisch ist nèt a oa'zege sproch: de oachlaiter, de palaier ont de vlarotzer klöffen jo nèt glaich, de hom vil sochen as nèt pasn! Ont s ist schea' sechen, as de lait holtn en en de sai' muatersproch, ober velaicht meichet men verstea' aa, as ber bea'ne sai' ont as ber mear sòchen hom, as ens zòmmhengen abia van sèlln as ens austoaln. Meing en sèll ist u'stimmt kemmen za schraim a oa'zege bersntoler sproch (a nèt laichta òrbet!), ver za learnen sa za schual ont ver za verliarn sa nèt. Eppes tschrimm plaipt òlbe, s hòt s s kinn va iberearstn aa galeart.

De jungen as en konkurs "Schualer ont Student"

Patrizia Bocher, Manuela Pruner

toalganommen hom, hom verstea' gamòcht a por interessanta sòchen: earstn, de hòltn en nou en de òltn sòchen van doin jor, s pfòllt en verstea' ber as de sai' ont va bou as de kemmen, de sai' nou schecket bundre iber s tol. Zboate, de sai' stolz za schraim de sai' sproch, ont de belletn sa en richtege vurm aa schraim. Ober nèt òlbe kennen sa, ont dos velaicht aa, avai de kennen nèt de richtegen strumentn, abia "S kloa' be.be.", as men en Bersntoler Kulturinstitut vinnt. Bider velaicht, avai za hearn sai'na eltern, s pariart en nèt noat ont vill vert pfallt aa learnen za schraim a sproch as toat ist ont, nou letzer, as nèt de richtege ist (vria oder spat ber as es asou verstea't mias mer song bos as rècht baret!). Dritte, nèt òlbe de jungen sechen en doi konkurs de moglechket za verpessern se en de sproch ont en schraim, za learnen naia sòchen ont za ziachen araus bos as men denkt. S ist nèt bor as s bichteste ist toalnemmen; en lem mias men bundre sai', òrbetn ont verpessern se. Dos ist bos as de insern òltn lait galeart hom ens.

S leist ding ver za riven: s ist interessant ont vil vert schea' aa gaben za lesn de òrbetn van jungen. I bill en òlla gèltsgott song, avai lai durch de sai' òrbet ont s sai' denken se barn de bersntoler iberlem.

Per la sezione *schualer*, categoria scuola primaria hanno partecipato: Evelyn Battisti, vincitrice del premio Goldschualer; Ilaria Oss, vincitrice del premio Silberschualer; Angelica Battisti, vincitrice del premio Kupferschualer, Eleonora Pintarelli, Federica Iobstraibizer, Elisa Battisti, Giulia Iobstraibizer, Gabriele Moltrer ed Erich Pompermaier;

Per la stessa sezione, categoria scuola secondaria di secondo grado, hanno partecipato: Sonia Oss, vincitrice del premio Goldschualer; Massimo Iobstraibizer, Veronica Iobstraibizer e Nicola Moltrer;

Per la sezione *student*, nella categoria fino a 17 anni, hanno partecipato Barbara Toller, vincitrice del premio Silberstudent; Francesca Pintarelli, vincitrice del premio Kupferstudent, di cui pubblichiamo parte del lavoro, Alberto Petri Anderle, Gianni Groff e Nicola Iobstraibizer; Per la categoria dai 18 ai 28 anni, hanno partecipato Sara Toller, vincitrice del premio Kupferstudent; Marco Battisti e Simon Pompermaier.

Pubblichiamo qui di seguito una parte del lavoro presentato al concorso da Francesca Pintarelli.

A diarn va Vlarotz as hòt gaòrbetn en de Gruab, di Francesca Pintarelli

De hoasn me òlla Catinota, ober der mai' num ist Caterina Moltrer. I pin augongen en Vlarotz ont iaz hòn e oa'nontòchsk jor.

I hòn gahòpt zboa'sk jor bail as i hòn gaòrbetn en de Gruab do en Vlarotz, kan Miniere.

Bos hòst gamiast tea'?

De mai' òrbet ist gaben za baschn de stoa' va florina. I denk mer as bou as s ist araus kemmen s bosser va de eart hòm ber sem dernem an groasn tisch gahòpt voll va florina, as biar hom ber gamiast nemmen ont o'baschn finz as de ist schea' bais gaben.

Òllimmerzn hòm ber aa gamiast hèlven de mander a hòm gaòrbetn en de gruab.

Ber hòm gahòpt za mòchen zuar de knottn ver za nemmen vort der quarzo bavai sèll hom se nèt gabellt, men hot s nèt gamecht verkaven.

Hòt s òndra junga van Tol aa pet diar sem gaben?

Pet miar za baschn o de florina ist aa gaben de ma'ina zboa





Immagini dall'elaborato di Francesca Pintarelli. Fierozzo, loc. Miniere, 1952. Alla destra del carrello, Caterina Moltrer. Nel gruppo, in piedi a destra, Eugenio Zampedri. Foto dal fondo di Giuliano Zampedri.

schbestern, de Agnese ont de Maria ont dòra de mai' moa'm Elena van Achler. Ont van Tol sai' aa gaben der Rudolf, der Andrea, der Lorenz, der Valentin, der Tonale ont der Vinc as hom gaòrbetn drinn en de Gruab.

Ist s schbar gaben abia òrbet?

Lai òlbe de hent en bòsser, as s ist nèt prope tsunt gaben. Kòlt ont òlbe en zuglft. Verleist ist kemmen a baib as hòt ens trong de hantscheger.

Abia ist s gaben as der sait sem gongen?

Ber hom lai gaheart song van lait as en Vlarotz der Eugenio Zampedri va Valdrog hatt augatu' a Gruab, ont asou hom ber tsbunnen za gea' biar aa sem za òrbetn.

Hom s enk zolt ver de òrbet?

Jo de hom ens zolt ont i denk mer as ver de òrbet as ber hom gamòcht hom ber boltn gèlt kriakt.

Ver bos hòt men s praucht s gèlt?

S gèlt hòm ber òlls hoa'm trong ont praucht ver za provedern.

Hòt s der pfòlln?

Jo en summer mear as òlls bavai men hatt gamiast gea' za òrbetn no en heib ont sem baret s bòrm gaben, envese biar sa'i en de vrisch gaben. Ont en binter a ker bea'neger bavai de kelt ist òlbe gaben ont de òndra sai' innbende gaben en haus za schirn.

Ver biavle jor host sem gaorbetn?

Ver zeichen jor. A boch vourn hairetn hon e sem galockt.

Ont en an to biavle hòt er gaòrbetn?

Laischiar an gònzn to, bail ber hom garift, sai' ber òlbe gòngen kann Laite, en Groio za plaim a ker en de sunn za tea'n ens ausbermen ont austricken.

I denk mer der mai' pruader, der Luige, as pet en sai' earste camion hòt pfòsst de florina kan Miniere ont hòt sa trong en Kaneitsch za verkaven.

Ont dòra denk e mer as bail as i hom garift de mai' òrbet hòn e gamiast trong hoa'm a schippl hòlz ver de mai' moa'm Pasqua.

ROBERT MUSIL RITROVATO NELLE FOTOGRAFIE DI PALÙ/PALAI E DI BOLZANO

ALESSANDRO FONTANARI – CO-CURATORE MOSTRA E CATALOGO "MUSIL EN BERSNTOL. LA GRANDE ESPERIENZA DELLA GUERRA IN VALLE DEI MÒCHENI" In un passo dei *Diari* Robert Musil, riflettendo sul suo comportamento verso i grandi eventi della storia, registra questa significativa constatazione: "a lato, vissuto a lato, a lato della vita (...)". Lo scrittore austriaco si è sempre sentito in una particolare posizione di distacco, di separazione dalla società, dalla vita collettiva, da quegli accadimenti cruciali per la storia europea che pure aveva attraversato. Ma non bisogna fraintendere tale affermazione: egli ha fondato la grande impresa della sua opera, nella quale un intero mondo storico, culturale, spirituale è rappresentato criticamente in tutta la sua complessità, proprio da questa "postazione" di osservatore isolato che sa guardare diversamente la realtà, afferrarla in modo più preciso e profondo, scoprirne lo "spettro" invisibile ai più. Ma cosa succede quando l'osservatore distaccato è catturato dalla fotografia, occhio freddo che congela l'attimo, e ora siamo noi a guardarlo, imprigionato in un'immagine-reliquia, densa di passato e di storia remota?

In due delle tre eccezionali fotografie (ritrovate qualche anno fa in un fondo dell'Archivio del Museo italiano della Guerra di Rovereto) ambientate a Palù tra il maggio e il settembre del 1915, Robert Musil è sorpreso dagli scatti inaspettati di uno sconosciuto e maldestro fotografo. Prima appare quasi per intero davanti agli altri ufficiali con la sigaretta nella mano sinistra, il corpo appoggiato al parapetto della scalinata, il viso illuminato a metà dalla luce del sole proveniente da sinistra. Non ha potuto comporsi, ritrarsi in sé stesso, "lateralizzarsi". È dentro la storia, dentro la vita, uno tra tanti e come tanti. Poi, nella seconda fotografia, è ritratto sul pianerottolo davanti alla porta della canonica, solo la testa ovale emerge dietro gli altri commilitoni; la sigaretta penzolante tra le labbra serrate in una

òlta kuntschòftn



Foto 1

smorfia, la fronte corrucciata e gli occhi stretti a fessura esprimono un certo fastidio o disappunto per essere costretto a una fotografia di gruppo che gli altri invece accettano divertiti o atteggiandosi seriosamente.

Invece nella terza fotografia lo scrittore compare "a lato", distaccato e sprofondato in sè stesso: la sua posizione "distintiva" è manifestata così apertamente da sospettare una studiata costruzione teatrale in complicità con il fotografo. Musil è ritratto di profilo seduto al lato di un tavolo pieno di bottiglie e di bicchieri insieme ad altri cinque ufficiali nella sala mensa approntata nella canonica di Palù; il suo sguardo fisso, concentrato davanti a sé, lo isola da tutto e da tutti. Intorno una pesante atmosfera di tristezza e di reciproca estraneità annegata nel vino, proprio come nell'episodio del ritrovo serale dei membri della spedizione mineraria narrato nella novella Grigia. Sembra stia proprio fissando una mosca caduta davanti a lui da una carta moschicida "che ora giaceva sul dorso avvelenata" e che stia pensando di "schizzare la mosca proprio in faccia al maggiore che gli sedeva di fronte". Vediamo Robert Musil ufficiale austroungarico già proiettato nella letteratura, consegnato a una nuova identità "letteraria": "vivere letterariamente", scrive nell'Uomo senza qualità, intendendo la letteratura come campo di possibilità e di sperimentazione.

Ma forse la fotografia più interessante, la foto n. 4, per la presenza lateralizzata dello scrittore, è quella scattata nel maggio del 1916 a Bolzano, scoperta dal signor Mario Folgheraiter di Gardolo nel marzo e segnalata al Bersntoler Kulturinstitut proprio durante la preparazione del percorso musiliano in Valle dei Mòcheni.

Musil è ritratto in un gruppo di ben 82 ufficiali e militari del comando d'armata arciduca Eugenio (K.u.k. Heeresgruppen Kommando Generaloberst Erzherzog Eugen) di stanza a Bolzano. È accompagnata dall'elenco numerato degli ufficiali e da uno schema figurato per l'esatta identificazione di ognuno di loro. Robert Musil

òlta kuntschòftn



Foto 2

compare nell'elenco al numero 81: "Imperialregio tenente Landsturm Dott. fil. Robert Musil, Reparto onorificenze" ("K.k. LsstOblt. Dr. phil. Robert Musil, AuszGruppe"). Un mese dopo allo scrittore verrà affidato, sempre a Bolzano, l'importante incarico, a lui ben più congeniale, di redattore del periodico militare *Tiroler Soldaten-Zeitung*.

Nella fotografia appare all'estremità della quarta fila; si può vedere la sua testa di tre quarti e il suo volto sottile e affilato di un convalescente con il berretto a visiera fin troppo calato sugli occhi.

Musil è arrivato da poco al comando di Bolzano, dopo più di un mese e mezzo di malattia, una grave infezione alla bocca, curata presso l'ospedale militare di Praga. Sappiamo che la malattia lo ha debilitato a tal punto che, come scrive in un frammento narrativo ancora fortemente autobiografico, la moglie ritrovata a Bolzano si accorge subito di una sconcertante trasformazione: "Dio mio, ma hai la testa più piccola! La testa ti si è rimpicciolita, ora te ne accorgi anche tu; per la prima volta. Il morbido berretto da campo, che calzava sempre un po' stretto, ad ogni lieve movimento scende fino all'attaccatura delle orecchie che lo sorreggono". Musil in questo schizzo, poi rielaborato nella novella La Portoghese, vede nel rimpicciolimento della testa il segno misterioso di una rinascita, lo stigma di una prova iniziatica superata, dopo che il protagonista, ferito in combattimento, è rimasto per giorni tra la vita e la morte. Nei quaderni dei Diari, negli abbozzi narrativi del periodo di guerra o dell'immediato dopoguerra e nella novella Grigia, il tema principale, anche se diversamente sviluppato, è infatti l'esperienza della morte.

L'ambiente e i personaggi del comando di Bolzano, nei Diari chiamato comando "Panama" per indicare l'intreccio guerra-affari-politica, offrono allo scrittore una grande massa di elementi politici, ideologici, culturali, sociali del mondo austriaco al tramonto e diventano una fonte di ispirazione diretta per il motivo dell' "Azione Parallela" nell'Uomo senza qualità. Questo dispositivo ironico costituisce la fittizia trama del grande romanzo, cioè il complesso di comitati, di incontri, di personaggi, di iniziative, di progetti attraverso il quale nell'Austria del 1913 si vuole trovare un'idea che mostri al mondo la grandezza dell'impero asburgico e che possa nel 1918 commemorare degnamente il 70° anno di regno di Francesco Giuseppe; questa "Azione" è "parallela" perché si svolge in competizione con un'analoga impresa organizzata





Foto 3

Foto 4

in Germania per il 50° anno di regno dell'imperatore Guglielmo II.

Nella fotografia di Bolzano si possono riconoscere vari ufficiali registrati nei suoi appunti, primo fra tutti il generale di stato maggiore Maximilian Becher a cui si ispira Musil per alcune caratteristiche del generale Stumm von Bordwehr, uno dei personaggi principali del suo grande romanzo.

L'apposizione "imperialregio" (k.k. = kaiserlich-königlich) al grado di tenente con cui è registrato Robert Musil nell'elenco esplicativo della fotografia ci trasporta immediatamente nel capitolo "La Kakania" della prima parte dell'Uomo senza qualità. Così Musil definisce satiricamente il paese dove tutto era "imperiale-regio" (kaiserlich-königlich) o "imperiale e regio" (kaiserlich und königlich) e dovunque erano stampate le abbreviazioni k.k o k.u.k. che si pronunciano "kaka" e "ka und ka". La "Kakania", paese della cacca, è dunque la bonaria e infantilmente irridente denominazione della scomparsa Austria-Ungheria.

Nella Monarchia austro-ungarica k.k. (imperiale-regio) spettava alle autorità e alle istituzioni statali della parte "austriaca"; k.u.k. (imperale e regio) riguardava le autorità e le istituzioni statali comuni sia all'Austria che all'Ungheria: ci voleva, osserva Musil, una specialissima conoscenza quasi esoterica per distinguere di volta in volta importanza e significato delle due diverse aggettivazioni.

Questa fotografia ritrovata è dunque uno straordinario documento: possiede realtà storica e biografica e allo stesso tempo porta i segni della "spettralità" letteraria musiliana; un'ibridazione tra realtà e letteratura che è già quella "surrealtà" a cui mira Musil secondo la famosa espressione di un frammento postumo del grande romanzo.

TOVL

DRAI KONKURSN VER A SPROCH

Naiekett ver òlla de bersntoler: no zeichen jor, der konkurs ver de **studentn** bòckst nou envire!

En 2003 ist augòngen der konkurs ver de studentn van inser Tol, as ver za nemmen toal miasn ogem zboa òrbetn: oa'na as bersntolerisch ont oa'na as hòt abia tema de autonomi oder de gschicht ont kultur van inser Tol. Zboa jarder speiter, en 2005, ist innpfiart kemmen der konkurs ver de schualer aa, bo as de temen ont de òrbetn plaim de glaichen, ober lai ver de kinder va de dritte klasse va de Earsteschual envire, bavai de klea'nern hom a laichtera òrbet za tea'.

Vour zboa jor ist ver en earste vort der konkurs **Filmer** gamocht kemmen, an konkurs as ist ver olla de selln as belln zommstelln an kurzn film (va 5' finz as 15') as zan greasestn toal mias as de inser sproch gamocht sai'.

Ver an ònsders jor, ist veròrbetet kemmen an nain konkurs as se hoast **Schrift** ont bo as òlla de groasn toalnemmen meing: s hòt vil prais ver de schea'nestn tèkstn as bersntolerisch oder ver de schea'nestn poesie, òlbe as bersntolerisch.

De drai konkursn, Schualer ont Student, Filmer ont Schrift sai' zòmmpuntn en an heftl **3x1**, drai konkursn ver a sproch. Men kònn vrong der bando en Kulturinstitut, en de Gamoa'n oder ausschaung as de sait www.bersntol.it en internet.

De òrbetn miasn trong kemmen en Institut va Palai vour de 15 van genner van 2013. Il bando del concorso per gli scolari, gli studenti, gli appassionati di filmati e di scrittura in lingua mòchena è disponibile sul sito www.bersntol.it, presso l'Istituto e i comuni. La scadenza per la consegna degli elaborati è fissata al 15 gennaio 2012.

MUSIL EN BERSNTOL

De ausstell "Musil en Bersntol" ist nou offet en Learzentrum va Palai finz as de 30 van leistagest!

De sai'birkle vil de lait as kemmen sai'en inser Tol za schaung de ausstell iber en osteraichische schraiber Robert Musil!

Abia mear as men envire geat, abia mear as men sicht abia bichte as ist za meing hom an ausstell as tuat a toal sochen as de inser kultur en olla vourstelln: nèt lai schraim, aronemmen, zoang as de zaitong oder en de television, ober meing kontakt nemmen pet sochen, dokumentn ont lait as an tema as vouraus turchtsuacht kemmen ist.

De gschicht, de inser sproch, de insern lait gem ens de doi meglechkett ont s ist an groasn vrait za sechen as òlla helven mit ver za meing zòmmstelln an enteressanteta ausstell. S Institut hat der buntsch as abia mear as meglech de lait mithelven za stelln au òlbe naia ausstelln ont as se gea' za schaung se aa.

No de sèlln as de Krumer ont de sèll as Musil, sai' ber noch za òrbetn ver an òndra naia ausstell.

La mostra "Musil en Bersntol" è aperta tutti i giorni fino al 30 settembre e non sarà prorogata: affrettatevi!

POST

La rubrica **POST** è uno spazio per i lettori, aperto a opinioni e suggerimenti sui contenuti del LEM. In POST il Comitato di Redazione cercherà di dare spazio alle vostre lettere e di rispondere alle vostre domande.

Scrivere a: Istituto Culturale Mòcheno, loc. Tolleri 67, 38050 Palù del Fersina (TN) oppure: e-mail: kultur@kib.it

POST steht als offener
Diskussionsraum allen
Leserinnen und Lesern
zur Verfügung. Das
Redaktionskomitee ist stets
für Ihre Meinungen und
Anregungen zu den in LEM
behandelten Themen dankbar
und wird im Rahmen des
Möglichen auf Ihre Fragen
eingehen.

Schreiben Sie an: Fersentaler Kulturinstitut, Ortschaft Jorgar 67, 38050 Palai im Fersental (TN) oder schicken Sie eine E-Mail an kultur@kib.it Ber denkn s ist enteressant za gem pakònnt an ettla schriftn as de ausstell "Musil en Bersntol".

Ber dònkn òlla de pasuacher as kemmen sai' van Tol, van Trentin, va Sudtirol, va Balschlònt, va Osteraich, va Taitschlònt ont va òndra lander as galòt hom a zoach va sei as en pasuacherpuach!

06.07

Siamo rimasti affascinati dalla Valle incantata come Musil e dalla mostra. Enrico Moser, Roberto Fontanari, Miriam Giovannini, Gino ...

21.07.12

Vielen Dank für die informativen Ausführungen von Claudia über Robert Musil. Macht Lust auf Lesen. Habe mir gleich die Novelle "Grigia" gekauft. Beste Grüße

Carola Resch-Waura aus Neuhaus/ Niederbayern

6. August 2012

Herzlichen Dank für die gelungene Ausstellung zu unseren Onkel 2. Fundes(?). Rudolf Musil

17.08.2012

Wir sind seit 1962 alljährlich in Palai, heuer also zum 50. Mal. ("Die Zeit gheat forpei" steht an einem Stollen vor dem Törl – Paß). Wir haben im dieser sehr schönen Ausstellung viel Bekanntes, aber auch Neues gefunden. Vielen Dank

Brigitte und Frank-Dietrich Pölert ("Die Teitschn")



Gachicht: Leo Julier, Claudia Marzheseni. Hannes Pasqualine Zeachn: Poka Bjern. Värbm. Elisabeth Busani























		' -
		-

